

# Biblio: boosting digital skills and librarians in Europe

«Digitalia» 2-2021  
DOI: 10.36181/digitalia-00039

**Flavia Massara**

ICCU

*Il progetto Biblio: boosting digital skills and competences for librarians in Europe, finanziato dal programma Erasmus+ KA2, vuole contribuire alla formazione dei bibliotecari e al consolidamento delle loro competenze digitali e trasversali in un momento storico in cui si è costretti ad affrontare un brusco salto nel futuro dovuto all'emergenza pandemica. Il progetto, attualmente a metà del suo percorso, ha svolto un'indagine sui bisogni formativi dei professionisti delle biblioteche al termine della quale ha delineato due profili professionali che saranno alla base della sua offerta formativa. Biblio offrirà, nella seconda fase del progetto, un corso MOOC e un corso di specializzazione ai bibliotecari o agli aspiranti tali nei paesi partner del progetto.*

## Introduzione

L'emergenza pandemica e il distanziamento sociale che ne consegue hanno rallentato le nostre esistenze e notevolmente aumentato la quantità di domande su diversi aspetti della vita, della società, dell'ambiente in cui viviamo. Mentre facevamo i conti con una quotidianità mutilata, senza musei, cinema, biblioteche, ci si è interrogati molto di più sul ruolo che questi luoghi, questi presidi culturali hanno nelle nostre vite.

Un'interessante indagine<sup>1</sup> del Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche (BIBLAB) dell'Università di Roma Sapienza, dell'Associazione italiana biblioteche (AIB) e della Rete delle Reti ha chiesto agli utenti delle biblioteche cosa fosse per loro la biblioteca, così, senza mezzi termini: è prezioso raccogliere i pensieri delle persone, i pensieri della collettività in un particolare momento storico connotato dall'assenza che stimola alla riflessione. Se da un lato diventa ancor più utile cercare di misurare l'impatto dei servizi culturali e del lavoro dei professionisti della cultura, dall'altro diventa anche più urgente cercare di aggiornare le competenze per affrontare questo periodo di brusca accelerazione digitale<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> L'indagine intitolata "Labibliotecaperte" si è conclusa nel marzo 2021, i primi risultati sono stati presentati da Chiara Faggiolani durante la prima tappa dell'annuale Convegno delle Stelline.

<sup>2</sup> «Come in un racconto di Philip K. Dick, s'è formata una crepa temporale e lì dentro abbiamo vissuto cinque anni in uno. Dunque, vorrei avvertirvi, siamo nel 2025. [...] Provate a fare questo ragio-

Attraverso il progetto “Biblio: boosting digital skills and librarians in Europe”<sup>3</sup>, finanziato dal programma “Erasmus+ KA2: Cooperation for innovation and the exchange of good practices - Sector Skills Alliances” la figura professionale del bibliotecario viene posta al centro di una riflessione europea. Il progetto, iniziato nel novembre 2019, ha come principale obiettivo quello di individuare le lacune professionali dei bibliotecari, soprattutto in termini di competenze digitali e trasversali, per produrre profili professionali specifici e curricula IFP (Istruzione e Formazione Professionale) di livello EQF 5 contraddistinti proprio da queste competenze. Il fine ultimo è quello di offrire formazione e colmare determinate lacune, arricchendo la cassetta degli attrezzi dei professionisti del settore.

I curricula IFP sono costituiti da Risorse Educative Aperte (*Open Educational Resources*) sviluppate per supportare l’acquisizione di più di 40 competenze digitali e trasversali. Sulla base dei contenuti formativi risultanti dall’indagine, i partner del progetto svilupperanno:

1) Un MOOC (Massive Open Online Course) che durerà dalle 6 alle 8 settimane e coinvolgerà circa cento professionisti di biblioteche per ogni paese coinvolto, per un totale di 400 bibliotecari o aspiranti tali da tutta Europa;

2) Un corso di formazione specialistica condotto attraverso la formula dell’apprendimento misto: lezioni frontali e individuali, lezioni online, project based learning e momenti di alternanza con il lavoro per incentivare l’apprendimento intergenerazionale. Inoltre, la piattaforma online che verrà utilizzata è pensata come luogo di incontro virtuale tra i partecipanti, ideata per stimolare la condivisione e lo scambio di conoscenze, esperienze e buone pratiche.

Il progetto BIBLIO vuole stimolare la discussione e il confronto europeo sulla figura del bibliotecario e si avvale di diversi strumenti europei utili agli obiettivi prefissati: EQF (European Qualification Framework) per confrontare le diverse professioni tra i cittadini europei, DigComp (Digital Competence Framework for Citizens), il quadro di riferimento per le competenze digitali, EntreComp (Entrepreneurship Competence Framework), il quadro di riferimento europeo per le competenze imprenditoriali. Una premessa è quindi necessaria: nonostante nel nostro Paese la professione bibliotecaria sia attestata ai livelli 6, 7, 8<sup>4</sup> dell’EQF, come previsto dallo standard UNI 11535:2014 e dalle liste dei professionisti del

namento: se non ci fosse stata alcuna pandemia, e fossimo semplicemente andati avanti per la nostra strada, come più o meno pensavamo di fare, dove saremmo arrivati nel 2025? Ho la risposta: nel punto in cui siete adesso. Servono esempi? Provo. Se tutto fosse andato normalmente, nel 2025 saremo arrivati a usare i device digitali quanto li usiamo adesso. Molti sarebbero arrivati allo smartworking, avremmo fatto la spesa on line, saremmo finiti a fare lezione di spagnolo con WhatsApp e a fare palestra stando davanti a uno schermo in casa.» Alessandro Baricco, *Cinque anni in uno*, «Il Post», 28 maggio 2021: <<https://www.ilpost.it/2021/05/28/baricco-2025/>>.

<sup>3</sup> <https://www.biblio-project.eu/>.

<sup>4</sup> Per i diversi livelli del Framework vedere qui: <<https://europa.eu/europass/en/description-eight-ef-levels>>.

Ministero della Cultura, il progetto produrrà dei risultati per il livello EQF 5. Si tratterà perciò di un primo passo nel mondo della professione, utile al confronto tra i diversi partner europei, che produrrà una metodologia, auspichiamo, replicabile a livelli superiori dell'EQF.



Figura 1. Home page del sito web del progetto Biblio

## Il consorzio

BIBLIO riunisce un consorzio internazionale di 10 organizzazioni provenienti da 5 Paesi europei con competenze trasversali. I Paesi rappresentati, oltre all'Italia, sono Grecia, Lettonia, Bulgaria e Belgio.

Il partenariato si compone di:

- Organizzazioni settoriali ovvero reti bibliotecarie nazionali e internazionali. Oltre all'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche) sono tra queste: GLBF (Global Libraries - Bulgaria Foundation) che rappresenta la rete delle biblioteche in Bulgaria, KISC (Kult ras inform cijas sist mu centre) che rappresenta l'organismo del Ministero della cultura nel campo degli archivi, dei musei e delle biblioteche in Lettonia e PL2030 (Public Libraries 2030), la rete composta da oltre 65.000 biblioteche europee, membro dell'IFLA, che più di altri contribuisce all'attività di disseminazione. Queste organizzazioni sono coinvolte principalmente nell'indagine dei bisogni formativi e collaborano alla definizione dei curricula IFP e alla loro sperimentazione, oltre ad essere costantemente attive, come gli altri partner, sul fronte della comunicazione del progetto. Tali reti saranno le principali beneficiarie dei risultati di Biblio, che fornirà alle biblioteche professionisti aggiornati sulle competenze digitali e trasversali necessarie al settore;
- Enti di formazione professionale con una consolidata esperienza nella formazione sulle competenze digitali nel settore bibliotecario. Tali enti sono: UNIBA (Università degli studi di Bari Aldo Moro), nella veste di coordinatrice del proget-

to, data la sua comprovata esperienza ventennale sul tema delle Digital Humanities e del digitale applicato alle biblioteche erogherà il corso di formazione professionale in Italia; EGIInA (European Grants International Academy SRL), specializzata nell'offerta di corsi IFP nel campo del patrimonio culturale digitale e nella valutazione della qualità per i progetti europei; Center for vocational training to ULSIT (University of Library studies and Information Technologies), che offre corsi professionali nel settore delle biblioteche in Bulgaria e condurrà la fase pilota del progetto; SIA DMG, specializzato nella formazione e nella consulenza sulle competenze digitali in Lettonia ed infine HOU (Hellenic Open University), con una vasta esperienza nello sviluppo tecnologico dell'apprendimento a distanza e di contenuti educativi si occuperà della creazione del corso MOOC.

Il progetto permetterà a questi enti di sviluppare nuovi moduli da integrare nell'attuale offerta formativa, favorendo l'apprendimento basato sul lavoro e conferendo al corso un valore e un riconoscimento internazionali.

– Infine, due reti europee: una relativa alle competenze digitali, All Digital, leader della comunicazione del progetto e l'altra già menzionata nel gruppo delle organizzazioni bibliotecarie, Public Libraries 2030.

### La metodologia

Per indagare i bisogni formativi più urgenti dei bibliotecari, in termini di competenze digitali e trasversali, è stato necessario avviare una ricerca con un approccio olistico che ha costituito la prima parte del progetto, momento propedeutico per le fasi successive. L'indagine svolta ha incluso un momento di raccolta dati, sia quantitativi, sia qualitativi. Il lavoro di ricerca ha coinvolto esclusivamente i partner rappresentativi del mondo delle biblioteche e si è svolto in diverse fasi:

- Desk research
- Questionario
- Interviste

### Desk research

Prima di avviare l'indagine sperimentale vera e propria è stato necessario effettuare una ricognizione della situazione del mondo del lavoro nel settore bibliotecario e dell'offerta formativa nei Paesi partner del progetto: è stata dunque condotta una *desk research* per restituire una fotografia degli annunci di lavoro e dei corsi di apprendimento formali e non formali proposti negli ultimi tre anni. Per quanto riguarda il nostro Paese, la fonte consultata è stata la mailing-list dell'AIB, un luogo popolato da professionisti del settore, canale spesso scelto per la diffusione di questo genere di notizie. All'interno della mailing-list, i bibliotecari diffondono sia proposte di lavoro in ambito privato sia bandi pubblici e al tempo stesso promuovono

vono corsi e incontri di formazione. In aggiunta a questo strumento sono stati consultati, relativamente all'offerta formativa, i siti web di società o associazioni come Biblionova o AIB, che costantemente offrono percorsi di formazione, e il sito University<sup>5</sup> per restituire una panoramica dei corsi di laurea del settore.

I risultati europei di questo primo momento di ricerca evidenziano un divario iniziale di competenze tra i paesi partner. Sul fronte delle competenze digitali la Bulgaria presenta un livello molto basso mentre in Italia, Lettonia, Belgio e Grecia un livello di base sembra essere abbastanza diffuso. La ricerca indica inoltre, in tutti i Paesi partner, la necessità di competenze pedagogiche e capacità di analisi dei bisogni degli utenti in quanto è sempre più richiesto a questi professionisti lo svolgimento di attività educative e la capacità di identificare e anticipare i bisogni e le necessità dei loro utenti.

### Questionario

Il passaggio successivo è stata la somministrazione del questionario sui bisogni formativi ai bibliotecari e alle bibliotecarie delle biblioteche di pubblica lettura, individuate come la tipologia più adeguata da indagare in linea con gli obiettivi del progetto<sup>6</sup>.

Tra i quesiti alcuni chiedevano ai rispondenti quali fossero i servizi offerti nella propria biblioteca. C'erano poi domande specifiche relative alla conoscenza del DigComp e all'autovalutazione delle proprie competenze secondo tale quadro di riferimento; infine, domande sugli ultimi corsi di formazione frequentati ma soprattutto su tematiche e competenze oggetto di interesse, sulle quali si vorrebbe ricevere formazione.

L'indagine ha evidenziato tre aree di debolezza nelle aree di competenza del DigComp 2.1: sicurezza, creazione di contenuti digitali e problem solving. Questi risultati sono stati ricavati dalla domanda sull'autovalutazione che gli intervistati sono stati invitati a fornire. A seconda del ruolo, alcune aree di competenza possono essere più importanti di altre, ciononostante, tutti i professionisti delle biblioteche dovrebbero avere almeno un livello intermedio in tutte le competenze del *framework* europeo.

I bibliotecari che hanno risposto all'indagine in generale sono apparsi motivati e consapevoli della necessità di aggiornare le loro competenze (94% dei rispondenti) e hanno identificato diverse lacune formative sulla base dei compiti che sono chiamati a svolgere quotidianamente:

<sup>5</sup> Il portale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:  
<<https://www.university.it/>>.

<sup>6</sup> L'indagine è conclusa ma il questionario è ancora consultabile al link:  
<<https://form.jotform.com/200662352022037>>.



Figura 2. . Percentuale dei rispondenti al questionario che ritengono di dover aggiornare le loro competenze

- Comunicazione online e offline
- Comunicazione e interazione con gli utenti
- Capacità di creare contenuti digitali
- Capacità di esplorazione dei cambiamenti tecnologici
- Competenze in *information, data e media literacy*
- Capacità di valutazione e facilitazione della comunità

### Interviste in profondità

Parallelamente al questionario è stata avviata una fase di raccolta di dati qualitativi. Inizialmente il progetto prevedeva l'utilizzo della tecnica del *coaching circle*<sup>7</sup> da svolgere in presenza. Data l'emergenza legata alla pandemia di SARS-CoV-2 si è scelto di sostituire questa tecnica qualitativa con delle interviste in profondità, più semplici da condurre virtualmente. Gli intervistati sono stati principalmente bibliotecari e utenti (non tutti i Paesi sono riusciti a coinvolgerli data la difficoltà nel raggiungerli in un momento in cui le biblioteche erano chiuse al pubblico).

Dall'analisi dei dati emerge che la maggior parte degli intervistati ritiene che per rimanere al passo con i cambiamenti tecnologici sia fondamentale l'aggiornamento delle competenze nel corso della carriera di un professionista bibliotecario. La mancanza di competenze digitali è rilevante in tutti i Paesi presi in esame e in molti sottolineano come spesso all'interno delle biblioteche tali competenze siano affidate a

<sup>7</sup> Il coaching circle è uno strumento presentato nella Teoria U di Otto Scharmer e si basa su un processo strutturato dove un membro (il case-giver) presenta un caso e un gruppo di persone agisce come un coach collettivo per indagare su una questione specifica offrendo il proprio punto di vista, ricorrendo a metafore, emozioni, immagini che possano offrire nuovi spunti.

uno o pochi membri dello staff. L'importanza dell'autonomia digitale del personale è tale che nelle biblioteche ciascun profilo professionale dovrebbe possedere delle competenze al riguardo. Un altro elemento significativo che emerge dalle interviste è legato alla percezione e all'immaginario delle biblioteche: ancora oggi se si parla di biblioteche si pensa spesso esclusivamente alle collezioni librarie, meno ai servizi e alle diverse attività che le biblioteche portano avanti da tempo.

### Interviste per le buone pratiche IFP

Oltre alle interviste rivolte ai professionisti del settore utili ad approfondire il tema dei fabbisogni formativi, sono state ascoltate anche le voci di coloro che rappresentano alcuni esempi virtuosi della formazione nel settore. Attraverso questo ulteriore confronto sono emersi alcuni risultati importanti:

- I servizi bibliotecari e la formazione offerta ai professionisti devono essere sempre più orientati al digitale per servire al meglio la comunità. Ad esempio, in Lettonia le biblioteche vengono considerate degli "agenti digitali", punti di riferimento per il miglioramento delle competenze dei cittadini.
- Dal punto di vista formale, la formazione richiesta predilige l'apprendimento misto (esigenza accentuata anche dall'emergenza per la pandemia da SARS-CoV-2) che garantisce maggiore flessibilità agli studenti lavoratori.
- L'approccio collaborativo adottato in alcune occasioni formative ha incentivato l'apprendimento reciproco e ha permesso la creazione di virtuose collaborazioni tra biblioteche.

### Primi risultati: I profili professionali



Figura 3. La rappresentazione grafica dei due profili professionali delineati, DIGY e CECO

Al termine dell'indagine sono stati sviluppati due distinti profili professionali tenendo conto dei risultati delle varie fasi di ricerca. I profili delineati sono il frutto di due tendenze principali: da una parte la necessità di competenze comunicative, legate alla facilitazione della comunità e al rapporto con gli utenti, dall'altra quelle digitali e di supporto tecnico. I due profili professionali sono:

- CECO (Community Engagement and Communication Officer): è un profilo rivolto principalmente alle esigenze di comunicazione e di facilitazione della comunità, una figura che deve supportare i bibliotecari nell'analisi dei bisogni dell'utenza e nella delineazione di nuovi servizi.
- DIGY (Digital Transformation Facilitator): è un profilo più orientato alle competenze tecniche, una figura professionale in grado di fornire supporto nei processi digitali e nell'attività di digitalizzazione in biblioteca.

La fase applicativa del progetto è stata avviata nell'autunno del 2021, inizialmente con l'avvio del corso MOOC e successivamente con il corso di specializzazione nelle seguenti modalità:

- Massive Open Online Course (MOOC), 80 ore
- Corso di specializzazione, 405 ore, inclusivo di:
  - Corso di formazione blended, 240 ore:
  - Lezioni online e studio individuale, 160 ore
  - Formazione face-to-face, 20 ore, 5 giorni
  - Project-based learning, 40 ore
  - Valutazione, 20 ore
  - Work-based learning, 165 ore

Il progetto BIBLIO vuole contribuire alla formazione e al consolidamento delle competenze necessarie per affrontare questo salto nel futuro che la pandemia ci ha imposto e rafforzare le competenze dei bibliotecari con l'auspicio che la loro professionalità possa essere sempre più al servizio della comunità.

*The project Biblio: boosting digital skills and competences for librarians in Europe, financed by the Erasmus+ KA2 programme, aims to contribute to the training of librarians and to the consolidation of their digital and transversal competences in an era in which we are forced to face an abrupt jump into the future due to the pandemic emergency. The project, which is currently in the middle of its journey, has carried out a survey on the training needs of library professionals at the end of which it has outlined two professional profiles which will form the basis of its training offer. In the second phase of the project Biblio will offer a MOOC course and a specialisation course to librarians or aspiring librarians in the project partner countries.*

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta a dicembre 2021.